

Strage in fabbrica

L'incidente è avvenuto nell'impianto «Topping 4» Gli addetti alla manutenzione sono stati investiti in pieno dalle tre deflagrazioni Gran parte dei loro compagni di lavoro si sono salvati perché erano ancora a mensa



Alcune persone in attesa davanti alla raffineria di Milazzo dove è avvenuta l'esplosione e una veduta dell'impianto

Esplode la raffineria, inferno a Milazzo Sette operai morti e quattordici feriti nell'impianto Agip

Esplode la raffineria Agip di Milazzo. Sette operai morti e quattordici feriti. L'incidente è avvenuto nell'impianto «Topping 4» in fase di riavvio dopo un mese di fermo per manutenzione. La tragedia non ha avuto un bilancio catastrofico solo per un banale ritardo. Molti operai erano ancora a mensa, i pasti non erano arrivati in orario. Sotto accusa le misure di sicurezza nel grande impianto siciliano.

WALTER RIZZO

MILAZZO (Messina). È stato l'inferno. Un boato che ha scosso dalle fondamenta le case di Milazzo e tolto il fiato a chi si trovava in strada... In quel momento, un boato che ha scosso dalle fondamenta le case di Milazzo e tolto il fiato a chi si trovava in strada... In quel momento, un boato che ha scosso dalle fondamenta le case di Milazzo e tolto il fiato a chi si trovava in strada...

«Poi ho visto una lunga fila di bare varcare i cancelli»

MILAZZO (Messina). «Ho 44 anni e ho visto persone, ben più anziane piangere come bambini. È terribile quello che è accaduto in quel maledetto impianto. Una scena che fa accapponare la pelle. Claudio Graziano è il responsabile della Fillea Cgil di Milazzo. Un sindacalista che conosce la Raffineria come le sue tasche. Per anni è stato infatti il segretario della Camera del Lavoro della Cgil mamerina. Anni di battaglie dure che hanno portato prima al salvataggio dell'impianto e quindi agli investimenti per renderlo produttivo e competitivo».

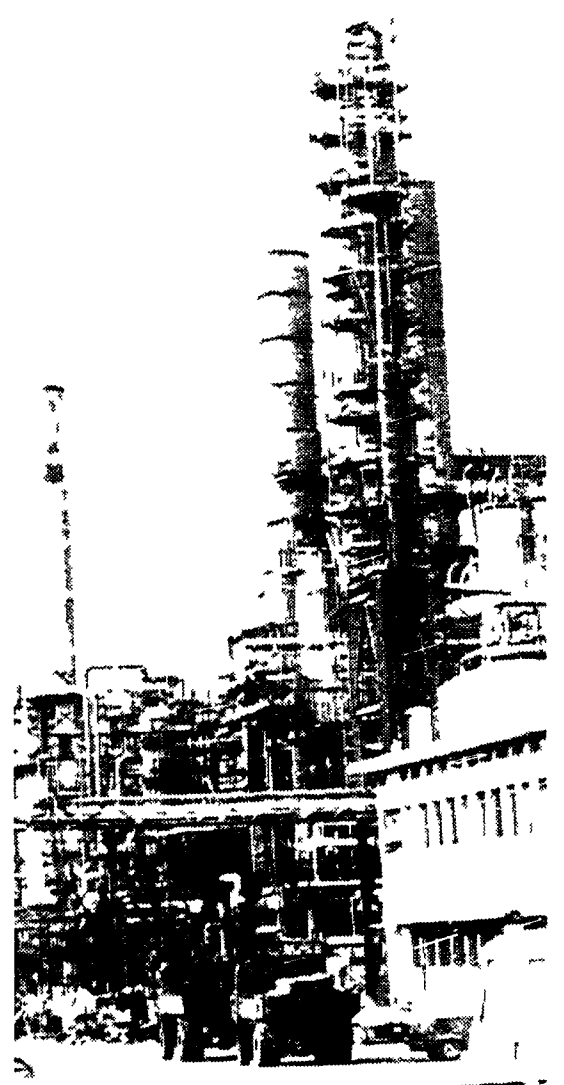
Quali sono le condizioni di sicurezza all'interno di una Raffineria? Nella fase, alta di un livello per colossamente bassi. Un tecnico addetto a un operaio edile è caduto da un'impalcatura ed è finito in una vasca d'acqua bollente e morto bruciato vivo. Una fine orrenda. Il problema vero è che in questo momento ci sono oltre mille persone che operano all'interno dell'impianto. Oltre ai seicento dipendenti della Raffineria in fatti vi è una forte presenza di operai del settore edile e metalleccano che si occupano

della ristrutturazione e della manutenzione dell'impianto. Una serie di investimenti fatti dall'Agip Petroli che arriva dopo una lunga battaglia del sindacato che prima ha fatto sì che l'impianto di Milazzo di proprietà del gruppo Montedison, salvato e inserito nell'Agip e quindi ha chiesto forti investimenti per rendere competitiva la raffineria aumentando al tempo stesso i livelli di occupazione. Il problema è che quando scattano i piani straordinari di intervento, l'impianto diventa sovraffollato ma non scatta alcuna misura per aumentare i livelli di sicurezza.

Vuoi dire che più gente c'è all'interno della Raffineria, meno è sicuro lo stabilimento? Proprio così. Non è un paradosso. Quando scattano i piani straordinari si crebbe, nessuna predisporre dei piani straordinari per i salvaguardi e dell'incolumità fisica dei lavoratori bisognerebbe scendere attorno ad un tavolo con gli esperti per valutare come si modificano le condizioni di sicurezza con l'aumento degli addetti. È chiaro che non si può pagare l'aumento dell'occupazione con le vite umane.



Un furgone funebre esce dallo stabilimento «Mediterranea»



in gran parte dipendenti del raffineria ma ci sono anche molti operai metalmeccanici ed edili che lavorano alle opere di ristrutturazione dell'impianto. Secondo dati pubblicati da poche centinaia di metri dall'impianto di raffinazione. Non tutti però avevano deciso di andare a pranzo, alla mensa. Sette operai delle ditte impegnate nei lavori di manutenzione. Sebastiano Boscarino, 37 anni, di Milazzo, 23 anni. Angelo Caminito, anche lui di 23 anni. Sebastiano Di Mauro di 33 anni tutti di Melilli in provincia di Siracusa. Salvatore Carallo, 27 anni di Gela. Antonio Cito, 47 anni di Milazzo. E Nino Bonanno di Guastalla. Siciliano. Avavano preferito recarsi a pranzo insieme in un piccolo spuntino all'ombra dell'impianto che ronzava appena lentamente tranquillo. Dopo

un mese di fermo per manutenzione, l'impianto da alcuni giorni era entrato nella fase del «riavvio». «È una fase pericolosissima» - racconta un operaio - «Questa mattina si era notata un'anomalia e per questo era stato chiamato Antonino Gatto che poi è morto nell'incidente». Diversa la dichiarazione del responsabile del personale Sinti/ang il che parla di incidenti che non poteva essere più pesante neppure se il reparto fosse stato al completo. Resta comunque il dato di fatto che nessun cronista e nessun operatore televisivo fino a tarda sera ha potuto mettere piede all'interno dell'impianto della Agip. Ufficialmente si parla di «segreto industriale» e di «molti vi di sicurezza». Giustificazioni che non hanno convinto nessuno e hanno provocato il da

Sono quasi settecento in tutto il paese gli stabilimenti ad alta pericolosità, la maggior parte in Sicilia. Occorrono nuove leggi, in Parlamento sono bloccate tre proposte. Lama: «Ci sono forti resistenze del padronato»

Impianti pericolosi, vita a rischio per diecimila

Ennesimo incidente in un impianto industriale ad «alto rischio» ennesima strage di lavoratori. La tragedia di Milazzo chiama in causa insieme la carenza legislativa in tema di rischio industriale e di sicurezza e prevenzione dei rischi per i lavoratori. Non è dunque un caso se sindacati e ambientalisti puntano il dito contro il Parlamento dove giacciono leggi che introdurrebbero norme più severe ed efficaci.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La raffineria «Mediterranea» di Milazzo è uno dei 695 impianti industriali ad alto rischio localizzati sul territorio italiano individuati in base alla cosiddetta «legge Severo» del 1988. Una legge che recepisce una direttiva comunitaria e che suddivide le attività produttive «in rischio» in tre classi. È proprio la Sicilia la regione col maggior numero di impianti a rischio: 156 seguono la Lombardia (111) il Veneto (60) la Sardegna (59). Per il 45% si tratta di impianti di raffinazione per il 31% di depositi di sostanze liquide o liquefatte per il 24% di chimica fine. Le aziende devono inoltre affidare a una commissione ministeriale mista Ambiente-Sanità una notifica e un rapporto di sicurezza che deve indicare la tipologia degli im-

pianti a rischio le sostanze pericolose utilizzate i piani di emergenza i mezzi di intervento previsti all'interno dello stabilimento in caso di incidente rilevante. Rino Pavanetto dell'associazione «Ambiente e lavoro» spiega che per la «Mediterranea» la notifica era stata inviata ma l'esame - come per tutti gli impianti a rischio in Italia - non era stato concluso. Di conseguenza «non esiste nessun piano di emergenza designato di questo nome e nelle zone dove insistono gli impianti pericolosi 10 mila cittadini sono a rischio di incidente mortale e un milione di feriti». Questo perché la legge attuale impone il concetto di «vite di lavoro» o «non ci si possono permettere scherzette» di lavoro. Stesso

invito di «Legambiente» che chiede la delegazione degli impianti a rischio di concentri abitati dal deputato verde Edo Ronchi che parla di «incidente annunciato» e dal ministro dell'Ambiente Valdo Spini. Cgil Cisl Uil e i sindacati dei chimici dei minerali e del settore rispetto degli standard di sicurezza previsti dalla legge e dal contratto per gli incidenti

di manutenzione e di controllo sugli impianti. Cgil Uil e Milazzo come ovunque c'è lavoro di ditte «estere» si affida al contratto nazionale spiegato dal leader della Fillea Cgil Franco Chirico. Si parla di commissioni paritetiche sull'ambiente e sulla sicurezza e sulla piattaforma di lavoro si provano a far passare il voto di corso di formazione

di manutenzione e di controllo sugli impianti. Cgil Uil e Milazzo come ovunque c'è lavoro di ditte «estere» si affida al contratto nazionale spiegato dal leader della Fillea Cgil Franco Chirico. Si parla di commissioni paritetiche sull'ambiente e sulla sicurezza e sulla piattaforma di lavoro si provano a far passare il voto di corso di formazione

il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

Boderi. Mani sporche, mani pulite politica ed etica / Pasquino. Un'etica pubblica per gli intellettuali / Viroli. Nazionalismo e patriottismo / Garelli. Il cristianesimo europeo tra convenzione e fede di frontiera / Brunelli. Le scelte pastorali della Chiesa italiana / Colzani. Il nuovo catechismo della Chiesa cattolica / Corbetta-Parisi. Le sfumature del referendum sul Senato / Gravazzi. Come lo Stato occultata la spesa / Osculati. La questione fiscale tra riforma e rivolta / Costi. Ordinare regole per privatizzare / Bollaffi. Il pubblico impiego riformato per via sindacale / Romagnoli. Pubblico impiego o pubblici impieghi / odissea di una riforma / Cazzola. L'Atlantide rovesciata ovvero il sindacato degli antagonismi / Padoa-Schioppa. Federalismo economico e Comunità europea / Majocchi. L'occupazione sotto il segno dell'Unione economica e monetaria / Mancini. Corte di giustizia e democrazia nella Cee / Gambino. Fine della guerra fredda e nuovo ordine mondiale / Calzani. Un futuro di grande potenza per la Russia?

3/93

In vendita nelle principali edicole e nelle migliori librerie italiane